

G. BARTOLOMEI

LE MAIOLICHE DI SAN SEPOLCRO

Estratto dalla Rivista « Faenza »
Bollettino del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
Annata LXI (1975) N. 1-3

FAENZA
STAB. GRAFICO F.LLI LEGA
1975

LE MAIOLICHE DI SAN SEPOLCRO

Tre anni fa acquistai da un antiquario romano la tazza di maiolica, qui riprodotta a colori nei due versi, che reca la scritta « Gio: Battista Baciotti 1755 Sansepolcro » (tavv. XI-XII; fig. 1).

Da allora mi hanno proposto altri pezzi con analogie più o meno evidenti e ne ho raccolti una trentina, tra boccali, piatti, brocche ed albarelli.

Il mio interesse per le ceramiche è orientato in un settore diverso da quello filologico, nel quale ho avuto una breve esperienza con l'edizione critica de *Li tre libri dell'arte del vasaio* del Piccolpasso, da tempo in mano all'editore Olschki per la stampa.

Quindi devo a Edy Casacci, che si è incaricata di svolgere una ricerca negli archivi locali, se posso dare alcune notizie sul Baciotti.

Il cognome non esiste più nell'anagrafe comunale. Compare per la prima volta nel 1681 nei libri della tassa sul macinato dove risulta che una contessa Baciotti (*nobile* è specificato), del quartiere di S. Giovanni, paga L. 10 per una persona. Nel chiostro della chiesa di S. Francesco una lapide testimonia la morte, avvenuta il 18 gennaio 1861, di Marianna Baciotti, ultima traccia della famiglia.

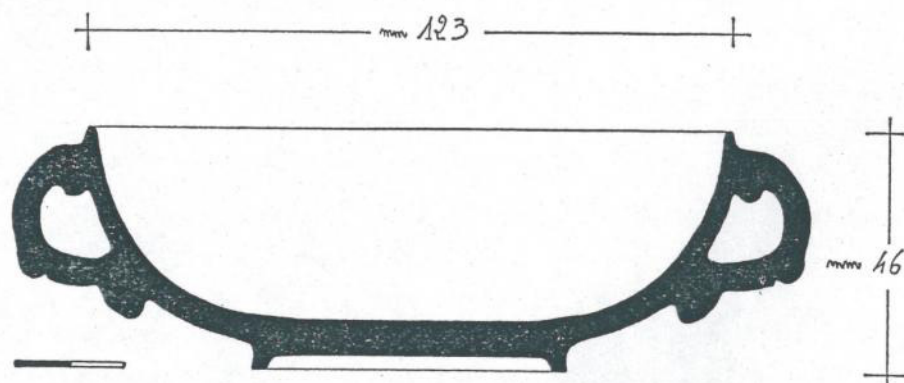


Fig. 1.

Quanto a Gio Batta le notizie sono le seguenti:

a) Tassa sul macinato (Archivio di Stato, S. Sepolcro)

Ant. Bernardino Baciotti pagò L. 14 recò Gio Batta suo figlio
6 maggio 1765

Gio Batta Baciotti pagò L. 7
6 maggio 1765



G.B. Baciotti, Sansepolcro: Concerto campestre. Tazza in maiolica firmata e datata 1755.
Collezione G. Bartolomei, Sansepolcro.



G.B. Baciotti, verso della tazza in maiolica della tavola XI con firma e data.
Collezione G. Bartolomei, Sansepolcro.

Gio Batta Baciotti pagò L. 14 [bocche 4]
24 ottobre 1767

Bartolomeo Baciotti di fu Gio Batta pagò L. 5 soldi 10
maggio 1772

b) Liber Mortuorum dal 1764 al 1817 (Archivio Vescovile, S. Sepolcro)
Adi 24 marzo 1771

Gio Batta Baciotti di anni 40 come fu detto avendo prima ricevuto tutti i S. Sacramenti della chiesa il di 25 detto fu sepolto nella Sepoltura della Compagnia del Purgatorio.

* * *

In margine alla notizia appena data riepilogo quelle di pezzi, dei quali non si conosce la collocazione.

Il Jacquemart (1) ci parla di « ...une lucerne ou lampe à pied et à longue tige sur laquelle se meut le récipient à huile; la faïence est teintée d'un gris violacé sur lequel se détachent des guirlandes de fleurs et des draperies en couleurs: la monture et les accessoires sont en argent. Sous le pied en faïence est écrit: *Città Borgo S. Sepolcro - a 6 febrajo 1771 - Mart. Roletus fecit*. Ce Rolet est un Français qui promenait son industrie et que nous retrouverons tout à l'heure à Urbino ».

Nel *Dictionnaire pratique de céramique ancienne* (2) a p. 20 si legge:

Borgo-San-Sepolcro (18° secolo). - Faïence italienne polychrome se rapprochant de la faïence de Milan. Fabrique peu connue. (Plat 200 francs.)

CITTA BORGIO S. SEPOLCRO
MAR^a FEBVRAIO 1771
ROSETIUS FECE

GEOBATA: MERCATI
1649

Penso che questa scheda sarà gradita agli storici della maiolica. Se non altro perché richiama l'attenzione su Sansepolcro, situato proprio al centro di una zona della quale nel tempo si è discusso e dove, oltre a documenti inediti, e da studiare, già esistenti, si continuano a ritrovare, in occasione di lavori pubblici e privati, pezzi interamente leggibili e frammenti che fanno presumere un'attività locale ininterrotta fin dai primordi.

D'altra parte il discorso si riallaccia agli scavi compiuti dal Funghini nell'Aretino e a Monterchi, in Valtiberina, alla fine del secolo scorso; ai reperti che dettero spunto

(1) *Les merveilles de la céramique*, 3^e. *Occident*, Hachette, Paris 1869, p. 225.

(2) *Dictionnaire...*, par Lacour-Bréval et Gaston Edinger expert, edit. Albin Michel, Paris 1925.

Delle due scritte, che mostro sopra come sono impaginate nel testo, quella a destra probabilmente è tratta da un pezzo del Victoria and Albert Museum di Londra. Nel catalogo di Rackham del 1940 è riprodotto alla tav. 177 ed è contrassegnato con il n. 1101. Si tratta di un piatto, 39 cm di diametro, decorato in pieno con una scena di caccia al cervo. Sul rovescio è segnato in blu: GIO: BATA: MERCATI 1649.

al lavoro del Del Vita negli archivi di Arezzo, da cui il lungo inventario di vasai, che questa stessa rivista pubblicò negli anni 1917-19 in occasione di quella che divenne la polemica con Ubaldo Pasqui (3).

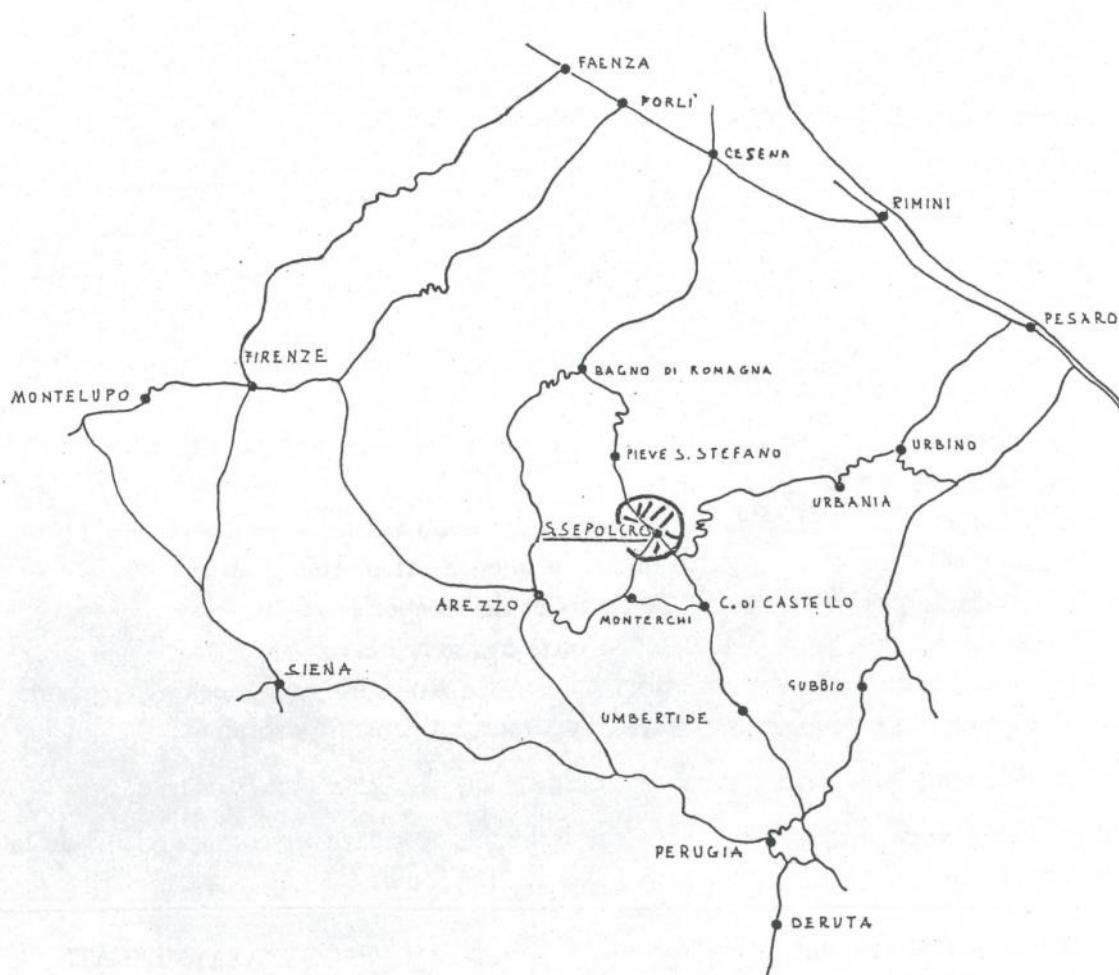


Fig. 2.

Adesso, da che Galeazzo Cora ha documentato nei dettagli l'attività delle fornaci fiorentine, e una grossa quantità di materiale ci ha mostrato le caratteristiche di prodotti laziali, si è ristretta solo a certi tipi di maioliche l'attribuzione a un non meglio identificato centro Italia.

Forse partendo da Sansepolcro, quasi equidistante da Arezzo, Umbertide (l'antica Fratta) e Urbania (già Casteldurante) (fig. 2), i conoscitori potranno tentare la revisione di certe etichette umbro-tosco-marchigiane.

G. BARTOLOMEI

(3) « Faenza »: fasc. I e III-IV, 1917; I e III, 1918; II, 1919.